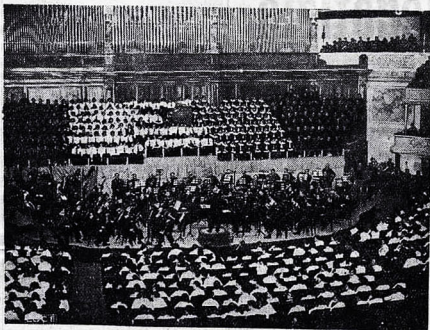


Alla presenza del Duce

ha avuto luogo il primo concerto dell'Opera Nazionale Balilla



L'aspetto dell'Augusteo durante il concerto

Il concerto che ieri si è svolto, con l'intervento del Duce, all'Augusteo — e di cui abbiamo dato notizia nella sesta edizione di ieri sera — ha avuto un'importanza singolarissima. Esso sarà rammentato a lungo, come il primo di una serie di audizioni grandiose ed emozionanti, che varranno a dimostrare quanto il Regime si occupi della cultura artistica dei giovanissimi e come cerchi di far germinare in loro una sana e potente musicalità, attraverso la forma del canto corale, le cui virtù sono non soltanto artistiche, ma sociali, in quanto esso è atto a sviluppare sensi di concordia, di disciplina e di benefico entusiasmo. I ragazzi che a dieci anni cominciano ad avere dimestichezza con l'aurea musica vocale di un Monteverdi, di un Rossini o di un Bellini, a vent'anni avranno la mente bene aperta alla comprensione delle musiche strumentali di maggiore complessità. Si tratta di una preparazione metodica, destinata a risultati infallibili. Il problema dello studio della musica per i giovani affatica da decenni nomi di governo, insegnanti, esteti e musicologi. Il Fascismo, con la sua incomparabile fiera di propositi e con il suo impetuoso entusiasmo, ha saputo risolvere l'annoso problema in breve tempo. E, dalle magnifiche risultanze del concerto di ieri, possiamo dire che ormai la via si è definitivamente aperta, si da potersi ormai, con relativa facilità, correre verso la meta.

L'Opera Nazionale Balilla ha risposto in modo eccellente alle speranze in essa riposte: varie centinaia di *balilla* hanno tenuto ieri un saggio che è stato una precisa dimostrazione della loro capacità e della loro fede. Cari, carissimi ragazzi, sul quali la Patria volge il suo sguardo con particolare amore!

Il concerto era stato organizzato magistralmente dall'Opera Nazionale Balilla in stretto accordo con l'Accademia di Santa Cecilia, che aveva messo a disposizione l'orchestra dell'Augusteo diretta dall'illustre maestro Bernardino Molinari. L'assegnazione dei posti era stata fatta con sottile perspicacia e con superiore senso di ordine: la sala, gremita di « balilla », « avanguardisti » e di « giovani italiane » offriva uno spettacolo pittoresco e galo quanto altro mai.

Quando il Duce, accompagnato da S. E. Ricci, è entrato nel palchetto a Lui destinato, l'intera assemblea, sorta in piedi, lo ha salutato con una strepitosa, solenne acclamazione. Il Duce ha sorriso affabilmente alla giovinezza d'Italia che lo acclamava con tanta veramente schiettissima passione.

Erano presenti S. E. Starace, Segretario del Partito, S. E. Galeazzo Ciano, sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, il generale Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, il Presidente dell'O. N. Balilla, il Presidente dell'Accademia di Santa Cecilia e numerose altre personalità.

Il maestro Antonio Veretti, solerte e geniale direttore artistico dell'Opera Balilla, ha fatto precedere all'esecuzione delle musiche un cenno illustrativo sobrio e chiaro, assai opportuno. Il concerto si è svolto nel miglior modo possibile, tra un crescendo di applausi. I piccoli cantori si sono mostrati precoci proventi musicisti e più di una volta, per la loro perfetta fusione e per la delicatezza di talune sfumature, hanno destato negli ascoltatori sensi di grata meraviglia. Un bravo! di cuore ai maestri di questi giovinetti così efficacemente avviati allo studio del bel canto — gloria autentica e secolare dell'Italia nostra — che ora si vuol far gagliardamente rifiorire!

Nell'esecuzione sono andati a gara brillantemente i cori dell'Accademia fascista di Orvieto e dell'Accademia fascista del Foro Mussolini e i complessi corali degli Avanguardisti e delle Giovani Italiane. Direttore dei cori a sole voci è stato l'egregio maestro Virgilio Aru.

Il programma vocale comprendeva — oltre all'inno *Giovinazza*, messo all'inizio ed alla fine del concerto — il Madrigale a 5 voci *Lasciatemi morire* di Claudio Monteverdi, ed una *Villanella alla napoletana*, a 4 voci, del Donati; la *Preghiera del « Mosè »* di Rossini e il coro *Guerra! Guerra!* della « Norma » di Bellini. In quest'ultimo brano, la massa dei cantori è stata superba per impeto ed esattezza. Gli ascoltatori hanno provato un fremito profondo, nell'udire il concitatissimo inno marziale belliniano eseguito con tanta furia travolgente. Il Duce, primo fra tutti, ha dato il segnale dell'applauso. E le ovazioni si sono ripetute così ostinatamente, che il maestro Molinari ha accordato il *bis* del pezzo inebriante.

L'orchestra ha eseguito — sempre diretta dal Molinari — due frammenti dei *Concerti delle stagioni* del Vivaldi, un *Minuetto* del Boccherini, un pezzo del Corelli e la Sinfonia dei *Vespri siciliani* di Verdi.

Successo su tutta la linea... Terminato il concerto — tra ovazioni immense — l'ampio stuolo del Balilla è sfilato ed uscito dall'Augusteo con disciplina assoluta. I giovinetti-cantori erano fieri della vittoria ottenuta. Vittoria sanzionata dall'ambito applauso di Benito Mussolini.